

*in perpetuo il favore dalla sua pietà.* Non mostrò egli di vdire questo officio con la primiera auuerfione; anzi compoftosi in vn placido, ed hilare fembiante, rifpofe quasi in forma di proporre, e di patteggiare; *Che se si fosse compiacciuta la Repubblica di rilafciar la Terra di Ostignano alla Chiesa, prometteua, quanto all'altre due, ch'ella se ne sarebbe chiamata contenta.* Fece l'Ambasciatore molto cafo di questo difcorfo. Si contentenne però in rifpofa sopra generali termini, e ne fcriffe con diligenza al Senato.

*Che si mostra non tanto più auuerfa.*

Mà intanto, che quì si vò ponderando alcun ripiego, per incontrare in qualche modo la fodisfattione del Papa, ecco nello stesso tempo, ch'ei manda in Parigi vn suo Ministro, à reclamare altamente presso al Rè Luigi, che riteneffe la Repubblica con ar dita reprefaglia le Città Apoftoliche; Eccolo à passare le medefime indolenze con Cesare Massimiliano, per guadagnarlo etiandio con l'interesse, esibendogli la Decima di tutti li beneficij Ecclesiastici nella Germania, benchè negata poco prima gli l'haueffe; Ed eccolo à chiedere dall'vno, e dall'altro celeri, e pronte affistenze in aiuto, & in vendetta. Non ti trouò mai più la Patria in simile tormentoso anfratto. Scoperto il cuore di Giulio mascherato, e finto, quando appunto si hauea fatto credere mutato di configlio, non più restò mezzo, per ifperar bene dal di lui concitato affetto. Ricorse con la sua ragione colà doue più hauea bifogno di farla intendere, e di ritrouarla. Ricorse anch'ella ad amendue le dette Corone. Fece loro sapere la sua giustissima causa; quella del Pontefice mendicata, e strana. Raccordò à Luigi la Colleganza, che feco teneua, immutabilmente sincera. Infinuò à Cesare l'ottima reciproca corrispondenza. Protestò ad amendue la giustitia, la conuenienza, e la verità delle cose accadute, e che accadeuano sopra le due Città contentiose; e caricò finalmente la mano; Che già effendo stato dalla Repubblica esibito il tutto alla Beatitudine Sua, e di nulla contentatafi, rimaneua solo à confidarsi, che, ficome il Sole, quando si attrahe da se stesso le tenebrose caligini à coprirsi, ed intorbidarsi il lucido aspetto, pare, che l'aure dolci per pietà si muouano à scacciargliele d'intorno, acciò che ritornino à risplendere, ed à rasserrenare il Mondo; così le Maestà loro si compiaceffero di soffiare dolcemente nell'animo del Sommo Pontefice le tante Venete ragioni, per isgombrarlo con esse da quei torbidi, ch'erano per contaminargli lo splendore della Santità, sempre filialmente, e diuotamente offequiata.

*E poi ricorre à Principi in offesa.*

*A quali anco la Repubblica ricorre.*

*Con le sue ragioni.*

Rispose Cesare; rispose Luigi con ottimi concordì sentimenti di vna confessata giustitia, e con vn sommo desiderio di farla

*E ne riporta cortesi risposte.*

tale